Esaminati dall'ANCI i problemi degli Enti locali

Incontro Regione-Comuni in vista del bilancio '76

I Comuni devono essere considerati dallo Stato organi di governo a pieno titolo - Aumentano le competenze e gli impegni ma non i finanziamenti Una vertenza contro i tagli ai bilanci del '75 - L'intervento del compagno Landini - Necessità di rafforzare i rapporti di collaborazione con la Regione

E' arrivata la stagione dei bilanci per la Regione e per gli Enti locali, comuni e province.

E' stata questa sempre una stagione difficile, ma quest'anno lo è più del solito a causa della crisi finanziaria in cui si trovano comuni e province, crisi aggravate negli ultimi mesi dai tagli effettuati indiscriminatamente ai bilanci del 1975 dallo Stato e dall'attuale situazione economica del Paese. Gli Enti locali non hanno — come si è teso a far credere da qualche parte — «la cassa facile», non sono cioè degli spendaccioni: sono invece oberati da compiti e da funzioni (ed altre se ne aggiungeranno nei prossimi mesi) nuove derivanti dalla crescita della società.

La popolazione aumenta, aumentano i suoi bisogni in termini quantitativi e qualitativi, gli Enti locali devono soddisfarli mentre lo Stato si fa sempre più latitante. Questo spiega perchè comuni e province spendono tanto, spendono più del passato e si sono venuti a trovare talvolta in situazioni drammatiche dovendo operare con gli arruginiti strumenti forniti dalla vetusta legge per la finanza locale. Ogni giorno e soprattutto in questi giorni gli Enti locali si trovano ad affrontare problemi enormi, sproporzionati alle loro possibilità finanziarie, e poichè sono intenzionati a risolverli e non ad eluderli, stanno cercando i modi ed i mezzi per farlo.

Di questo hanno parlato ieri mattina i membri del direttivo della sezione regionale dell'ANCI (la associazione che raccoglie i comuni), che si sono riuniti nella Sala delle Quattro Stagioni di Palazzo Medici Riccardi. «I comuni — ha precisato il compagno Lohengrin Landini, sindaco di Prato e presidente regionale dell'ANCI — devono essere considerati organi di governo a pieno titolo in quanto assolvono a funzioni tipiche dello Stato in fatto di agricoltura, difesa dell'ambiente, scuola, servizi, sicurezza sociale». Sono in pratica dei comuni-Stato e quindi i loro amministratori reclamano, a ragione, che i bilanci comunali divengano tutt'uno con quello dello Stato. «Dopo i tagli operati ai nostri bilanci — ha sottolineato il compagno Landini — la situazione si è fatta drammatica e si avverte la necessità di aprire una vertenza con lo Stato per scongiurare il pericolo di vedere ancor più compressa l'autonomia degli Enti locali e quindi le loro possibilità di intervento». Questi problemi la ANCI è intenzionata ad affrontarli non da sola ma insieme alla Regione (delle cui attività in questo primo scorcio di legislatura è stata data una valutazione positiva) e la riunione di ieri mattina è servita anche a preparare l'incontro che il suo direttivo avrà con la Regione Toscana in vista della predisposizione del bilancio regionale per il 1976.

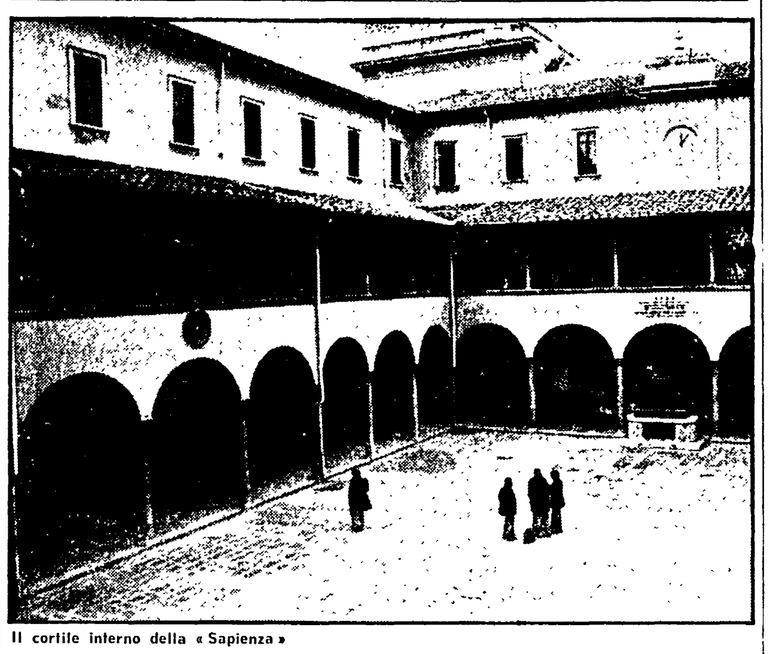
Il direttivo dell'ANCI ha sottolineato la necessità di una estensione e di un rafforzamento dei rapporti costruttivi con la Regione, rapporti che devono interessare i singoli settori di attività, i singoli assessorati, le varie zone della Regione soprattutto quando ci si trova di fronte a questione particolarmente importanti come il bilancio per realizzare la più ampia partecipazione possibile alle scelte che interessano tutti.

In questo quadro si sono esaminati i modi con cui i comuni potranno contribuire alla eliminazione dei residui passivi, all'attuazione del trasferimento delle deleghe. Si è parlato anche dei problemi connessi all'acquisizione delle garanzie «in conto interesse» per la realizzazione delle opere pubbliche ed al reperimento dei fondi per coprire le forti spese che i comuni incontrano per assicurare la assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, ai commercianti ed agli artigiani.

Il direttivo dell'ANCI ha anche espresso l'esigenza che il decentramento amministrativo vada di pari passo con quello finanziario in modo da poter far fronte alle esigenze ed agli impegni che i comuni hanno in tutti i campi della vita sociale ed economica.

«L'incontro con la Regione — ha concluso il compagno Landini — dovrà servire ad individuare le soluzioni più adatte per questi problemi ed abbiamo scelto questo momento per incontrarci in quanto sia i comuni che la regione stanno predisponendo i bilanci, che essendo i primi di questa legislatura avranno per forza un carattere programmatico e quindi potranno meglio recepire queste esigenze comuni».

c. d'i.



Il cortile interno della «Sapienza»

Dopo numerosi incontri tra le forze politiche dell'Ateneo

Sottoscritto a Pisa il programma della lista «Unità studentesca»

Il rapporto città-università - Giudizio negativo sui provvedimenti urgenti - Ricerca di convergenze democratiche Le proposte: il trasferimento del Policlinico, il centro storico, il progetto della nuova mensa, il centro stampa

PISA, 21

Dopo una lunga serie di incontri tra tutte le forze politiche presenti nell'università di Pisa, è stato sottoscritto dai rappresentanti della sezione universitaria del PCI, dai nuclei universitari socialisti, della lega dei comunisti e della gioventù aclista, il documento programmatico di ateneo della lista di unità studentesca.

Si tratta di un programma caratterizzato da una chiara valenza politica nell'analisi della situazione dell'università e da proposte concrete di organizzazione e di lotta per il movimento degli studenti. Il giudizio negativo sui provvedimenti urgenti — espresso e motivato più volte nel testo del programma — è infatti conseguenza di una più generale valutazione della crisi dell'università italiana. La lotta ed il confronto a tutti i livelli, la ricerca costante e senza chiusure aprioristiche di convergenze con le forze democratiche (in primo luogo i sindacati, gli enti locali ed i partiti democratici): questo lo spirito con cui i delegati di unità studentesca si presentano alla prova elettorale.

Grande importanza assume in questo ambito la riaffermazione chiara della volontà antifascista. Le autorità accademiche — si legge nel documento — devono applicare il dettato costituzionale respingendo qualsiasi lista che si riaffaccia all'ideologia del fascismo e garantire un clima di sereno confronto particolarmente durante la campagna elettorale. Le proposte avanzate a livello pisano sono di estrema importanza per il carattere particolare che la presenza dell'università ha nella città. L'università condiziona larga parte dell'economia, della struttura urbanistica, della composizione sociale di Pisa. E' dunque dalla coscienza dell'importanza delle implicazioni che questi problemi hanno per tutto il tessuto cittadino che nascono le proposte più significative di tutto il documento. Sono questi problemi su cui già da tempo si discute non solo nell'ambito del movimento degli studenti, ma più in generale tra i grandi enti della vita pisana.

L'amministrazione comunale ad esempio ha dedicato larga parte della sua azione ai problemi del rapporto città università.

Queste in sintesi le proposte:

A) **TRASFERIMENTO DEL POLICLINICO A CISANELLO.** Il criterio principale deve essere di prefigurare l'unità tra ricerca e didattica nel progettare il graduale trasferimento dell'ospedale e della facoltà di medicina a Cisanello. Esiste un orientamento definito per questo problema da parte delle organizzazioni democratiche, si tratta di andare a stringere i tempi con la mobilitazione anche studentesca. Viene riconfermato l'impegno perchè nell'area di Santa Chiara siano create strutture per il diritto allo studio, aprendo comunque l'area alla città per uso collettivo e non solo studentesco di centri di vita associata e culturale da approntare nell'area stessa.

B) **CENTRO STORICO.** E' necessaria un'ampia mobilitazione intorno all'obiettivo di un più razionale assetto edilizio dell'università e con la partecipazione degli enti locali. In concreto, vi è la necessità di arrivare rapidamente alla soluzione del problema degli alloggi studenteschi per stroncare la speculazione in atto in questo campo. L'obiettivo fondamentale rimane quello dell'utilizzazione della caserma Artale e dell'area del Santa Chiara con possibilità di controllo su questa da parte anche delle organizzazioni studentesche.

C) **IL PROGETTO DELLA NUOVA MENSA** presenta, a lavori quasi ultimati, gravissimi difetti che ne pregiudicano gravemente la funzionalità. Come gli operatori della mensa hanno più volte sottolineato, questo apparato faraonico, che ha già fagocitato milioni e milioni è il frutto del malgoverno DC che ha privilegiato gli aspetti pubblicitari sul confronto con le organizzazioni dei lavoratori e degli studenti. Questi sono comunque impegnati a battersi fino in fondo per la apertura della mensa e per una sua gestione democratica.

D) **IL CENTRO STAMPA** non è ancora in funzione nonostante siano pronti ed installati i macchinari. Esso deve finalmente funzionare ed è necessario sia gestito il rapporto con il consiglio dell'opera, le facoltà e le loro articolazioni, in modo da impedire un uso basato sui rapporti personali tra docenti. Nel documento si rivendica anche il diritto per le organizzazioni politiche e sindacali democratiche di usufruire del centro stampa per proprie pubblicazioni rivolte agli studenti universitari.

Continua nella provincia la raccolta delle firme

Siena: iniziative per l'abolizione degli enti inutili

Il significato della proposta illustrato nel corso di una conferenza stampa - Il problema delle pubbliche assistenze e delle Misericordie - Adesione di numerosi consigli comunali

SIENA, 21.

E' in pieno svolgimento la raccolta delle firme per l'iniziativa di legge popolare per lo scioglimento dei 1500 inutili enti assistenziali.

In una conferenza stampa, tenuta presso le ACLI di Siena, il Comitato Promotore per la provincia, formato dalle ACLI, UDI, ARCI-UISP, dalla Lega per le Autonomie ed i Poteri Locali, dall'Unione senese Artigiani, dall'Alleanza Coltivatori diretti, dalla FIP e dalla Confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL, è stato ancora una volta ricordato lo spirito che sta alla base di tale iniziativa. Innanzi tutto il progetto di legge, già redatto in articoli, deve essere inquadrato in un processo più generale di riforma dell'Assistenza a tutti i livelli, eliminando l'attuale spreco di 1500 miliardi di denaro pubblico, e soprattutto riorganizzando il sistema assistenziale in modo da non emarginare, come invece è accaduto fino ad ora, l'individuo assistito.

La proposta di legge si articola su tre punti principali, che prevedono l'abolizione degli Enti inutili, il conseguente passaggio delle competenze in materia alle Regioni, che dovrà stabilire i modi e i tempi dell'intervento e infine un nuovo ruolo che in questo importante settore dovranno assumere i Comuni, tramite la creazione di servizi locali omogenei, per eliminare la dispersione delle forze, che verranno vitalizzate dall'apporto delle organizzazioni sociali e sindacali. Il grosso passo avanti che questa iniziativa permetterà di compiere nel campo dell'assistenza, consiste in un diverso modo di intendere e di realizzare questo servizio, intervenendo sia sulle cause, sia soprattutto sugli effetti, tramite centri di assistenza e medicina preventiva da organizzare in tutti i luoghi della vita sociale, dalla fabbrica, alla casa, alla scuola.

Durante la conferenza stampa è stato chiarito anche un punto della proposta che ha suscitando varie polemiche fra le forze politiche, riguardante il riordinamento delle Pubbliche Assistenze e delle Misericordie. L'iniziativa, come ha tenuto a precisare il Comitato Promotore, non prevede affatto lo scioglimento di queste due organizzazioni presenti in quasi tutti i Comuni del paese. Esse dovranno essere riorganizzate inquadrandole in un piano omogeneo e coordinato della Regione, eliminando le attuali sfasature, e mantenendo tuttavia il personale attualmente impiegato, come per altro è previsto, all'art. 8 della proposta per tutti coloro che attualmente lavorano alle dipendenze dei vari Enti di cui si chiede lo scioglimento.

In definitiva, se l'iniziativa di legge popolare passerà positivamente all'esame dei due rami del Parlamento, si potrà dire veramente di essere passati dalla beneficenza, come in realtà è oggi inteso questo servizio, alla vera e propria assistenza al cittadino, che avrà il diritto, non più il privilegio, di usufruirne, dalla culla alla tomba.

Per portare un esempio concreto inoltre dell'enorme spreco di pubblico denaro operato fino ad oggi per la realizzazione di questo servizio, fra l'altro di gran lunga insufficiente alle reali necessità, basta pensare ai 400 milioni e passa che ogni anno il Comune di Siena spende per i vari contributi alle molte famiglie che non possono permettersi di pagare per intero le alte rette dell'Ospizio di Via Campansi (s. aggirano intorno alle 300 mila lire mensili), o ai miseri 500 asili che l'ONMI, in 38 anni di vita ha realizzato, mentre la sola Regione Toscana ne ha già costruiti 157.

L'adesione al progetto di legge nella Provincia di Siena, è stata fino ad oggi massiccia e pressoché unanime. In molti Consigli Comunali (Monteroni, S. Giovan d'Asso, Sovicille ed altri), la proposta è passata all'unanimità, in altri si è registrata l'astensione della Democrazia Cristiana, che ha espresso voto contrario soltanto in Consiglio Provinciale. Numerose anche le iniziative tendenti a pubblicizzare e promuovere la proposta di legge, a questo proposito intensa è stata l'attività del Comune di Colle Val d'Elsa che ha organizzato riunioni e dibattiti pubblici in tutti i casegziati e in tutti i Quartieri.

Per ora la raccolta delle firme, iniziata da pochi giorni e che si concluderà alla fine di Febbraio, con una manifestazione a carattere nazionale a Roma, si agira intorno alle 2000 adesioni, con punte massime nei vari centri di 300 firme, come è accaduto a Poggibonsi. Per tutti coloro che vorranno aderire all'iniziativa, il Comitato Promotore rende noto che le firme si raccolgono presso le sedi Comunali durante gli orari stabiliti, e per quanto riguarda Siena, dalle ore 9 alle 12, presso la Segreteria Comunale di tutti i giorni feriali.

Manrico Pelosi

Oggi a Livorno commemorazione di Barontini

LIVORNO, 21

Questa mattina una delegazione di compagni si recherà al cimitero dei Lupi per deporre una corona al cippo che ricorda i compagni Ilio Barontini, Leonardi e Frangioni, scomparsi in un incidente stradale 25 anni fa.

Fu infatti il 22 gennaio 1951 che accadde il tragico incidente, mentre i tre dirigenti si recavano a Firenze per prendere parte al congresso provinciale di quella federazione. Livorno perdeva con Ilio Barontini non solo il segretario della federazione ma il compagno che fu tra i fondatori del partito, comandante partigiano, combattente in Spagna, di Etiopia, di Francia, di terre lontane dove si lottava per la libertà. Con Barontini, Leonardi e Frangioni, Livorno perdeva tre dirigenti dall'animo insopprimibilmente giovane, entusiastici animatori di uomini nelle lotte per le migliori fortune della classe operaia e del popolo italiano.

Sul piano di ristrutturazione

Assemblea dei lavoratori della Richard Ginori di Pisa

PISA, 21

I lavoratori della Richard Ginori, di Pisa riuniti in assemblea, hanno valutato la attuale situazione occupazionale, alla luce delle ultime posizioni assunte dalla Richard Ginori circa la costruzione del nuovo stabilimento nella zona indutsriale di Ospedaletto.

Dall'assemblea è emersa una notevole preoccupazione per le posizioni della direzione, che tende a allontanare nel tempo l'inizio delle varie operazioni per la realizzazione della nuova unità produttiva, dando come ultima giustificazione la non ancora definitiva approvazione del piano di ristrutturazione e riconversione, stabilito dall'accordo del 19 settembre dell'anno passato presso il ministero del lavoro e quindi del conseguente finanziamento per la realizzazione del nuovo impianto.

Nel contempo la Richard Ginori sta conducendo all'interno dello stabilimento una azione tendente a deviare i lavoratori dall'obiettivo della costruzione della nuova fabbrica, per il quale i lavoratori stessi hanno lottato per anni e continueranno a lottare, se necessario, anche in futuro.

Per quanto riguarda il problema del piano di ristrutturazione, malgrado le assicurazioni fornite dall'onorevole Carenini nell'incontro avvenuto a Pisa il 19 dicembre del 75 sembra che l'approvazione del piano non abbia ancora terminato il suo iter burocratico e sia bloccata al ministero del tesoro oppure al ministero dell'industria come comunicato dalla Federazione nazionale dei lavoratori chimici che ha interpellato in proposito il ministero del lavoro.

I lavoratori della Richard Ginori, valutando quindi l'insieme della situazione, oltre ad esprimere una profonda preoccupazione per questo allungamento dei tempi, esprimono anche la loro precisa volontà di giungere al più presto ad una definizione di tutte le posizioni, in modo che, assumendo ognuno le proprie responsabilità, si possa non lasciare più alcuno spazio alla direzione della Richard Ginori che evidentemente approfitta di certe situazioni createsi per rimandare nel tempo la concretizzazione degli impegni assunti

I lavoratori della Richard Ginori, partendo da queste valutazioni e inquadrando la loro grave situazione nella visione più generale dei problemi che investono i lavoratori italiani in questo drammatico momento di crisi, ritengono che condizione indispensabile per il superamento di situazioni che minacciano l'occupazione di centinaia di migliaia di lavoratori, sia la formazione a brevissima scadenza di un nuovo governo che affronti con chiarezza questi problemi e che eviti ogni rischio di ricorso alle elezioni anticipate. I lavoratori della Richard Ginori sono coscienti che le conseguenze di queste situazioni di crisi sarebbero ancora più gravi se si dovesse ricorrere alle elezioni anticipate

La situazione economica ed occupazionale potrebbe assumere proporzioni tali da non consentire più alcuna possibilità di ripresa.

Smarrimento

Il compagno Aldo Beraldi, residente a Tressa (Siena) ha smarrito nei giorni scorsi a Poggibonsi, insieme ad altri documenti personali, la tessera del PCI per il 1976 avente numero 0628037 e quella della moglie Caterina Beraldi di numero 0628173. Si diffida chiunque le ritrovi dal farne qualsiasi uso.

Al Consiglio provinciale di Livorno

Discusso il tracciato della Firenze - Porto

Illustrata la posizione della Regione - A proposito del piano regionale per l'utilizzazione dei fondi destinati all'edilizia scolastica

LIVORNO, 21.

La seduta di ieri del consiglio provinciale è servita a porre a fuoco alcuni problemi di ordine politico generale e di intervento in alcuni settori particolarmente importanti, come la scuola e la realizzazione della superstrada Livorno - Firenze.

Sul piano politico si è avuta la convergenza di tutte le forze politiche democratiche presenti (DC, PCI, PSI, PRI) su un documento in cui si auspica una rapida e positiva soluzione della crisi di governo senza il ricorso alle elezioni anticipate (posizione analoga, come si ricorderà, fu presa anche dal consiglio comunale

Unanime è stata anche la condanna del provocatorio attentato alla caserma dei carabinieri perpetrato la notte scorsa. Venendo a illustrare la sostanza della recente riunione avutasi in sede regionale tra tutte le forze interessate sul problema del tracciato della Firenze - porto, il compagno Malloggi ha confermato che la regione ha approvato il tracciato dell'arteria e dato una valutazione positiva del progetto dell'ingegner Marini, sostenuto dai comuni di Livorno, Collesalvetti e dalla amministrazione provinciale, riguardante il tratto terminale della Superstrada.

Come è noto il progetto prevede che gli ultimi tre chilometri del tracciato, da Stagno alla darsena toscana, con svincoli all'altezza di via Enriquez, di via Da Vinci-Tirrenia e dell'autostrada, siano sopraelevati. Su questa breve relazione si sono avute alcune osservazioni dell'architetto Martigli, democristiano, che indipendentemente dal valore del progetto ha criticato quelle scelte che, a suo avviso, negli ultimi anni hanno contribuito a congestionare ulteriormente l'area portuale. Anche per l'architetto Martigli, però, la soluzione proposta è l'unica possibile. Di notevole significato quanto affermato dal compagno Cochella a proposito del piano regionale di edilizia scolastica. Il piano regionale risponde positivamente secondo Cochella, alle indicazioni presentate, pur nell'ambito delle ristrette disponibilità (circa 38 miliardi per tutta la regione). Ai distretti scolastici della provincia il piano assegna 914 milioni al distretto Collesalvetti Livorno - Nord 700 milioni al distretto Livorno sud; 1117 milioni per Cecina - Rosignano; 1026 milioni per Piombino; 691 milioni per l'Isola d'Elba.

Cochella ha fatto osservare come la cifra destinata al resto della provincia sia molto superiore rispetto a quella destinata al capoluogo.

Questa è una scelta che l'amministrazione provinciale condivide perchè tende a riequilibrare le strutture scolastiche a vantaggio delle località minori.

Così come nella fase di approntamento delle scelte è volontà della giunta di attuare il metodo della consultazione democratica e del coinvolgimento dei consigli di istituto, dei quartieri, degli organismi democratici anche nella gestione delle scelte. Infine sempre su questa questione dei distretti il consiglio provinciale ha approvato un O.D.G. in cui si chiede al governo «che da parte dei competenti organi governativi venga sollecitamente esaminato e definito il piano di ristrutturalizzazione scolastico approvato dalla Regione Toscana e che vengano indette le elezioni dei consigli scolastici distrettuali».

Firmato da Ordine Nuovo

Delirante messaggio fascista ad Arezzo

AREZZO, 21

L'organizzazione terroristica neo-fascista Ordine Nuovo ha rivendicato la paternità di un attentato messo in atto nei giorni scorsi contro la sede aretina di Lotta Continua.

Come è noto, la sede del movimento extraparlamentare, situata in via Mazzini 37, nel popolare quartiere di Colcitrone, ha subito, nella notte tra sabato e domenica scorsi, un tentativo di incendio parzialmente fallito. Gli attentatori — rimasti ignoti fino ad oggi — hanno cosparso di liquido incendiario (presumibilmente benzina od altro combustibile) il portone esterno, appiccandovi il fuoco e dileguandosi rapidamente. Fortunatamente il principio d'incendio si è estinto da solo prima che le fiamme si potessero propagare all'interno della sede e alle abitazioni soprastanti. Al momento della scoperta dell'attentato, avvenuta domenica mattina, unica traccia degli ignoti provocatori è stato il rinvenimento di una tanica, probabilmente usata per il trasporto del liquido incendiario.

A due giorni dall'attentato, mentre l'ufficio politico della questura conduceva le prime indagini — la ricerca e gli interrogatori di eventuali testimoni del fatto proseguono tutt'ora — la redazione aretina de «La Nazione» ha ricevuto una lettera dattiloscritta, per mezzo della quale sedicenti appartenenti ad Ordine Nuovo rivendicano la responsabilità dell'attentato, che si inserirebbe nel rilancio a livello nazionale della strategia della provocazione e del terrore.

«La nostra azione — sostengono tra l'altro gli autori del delirante messaggio — ha per unico motivo quello di dimostrare ai padroni del "vapore" che Ordine Nuovo vive e continuerà a lottare con tutti i mezzi contro il sistema democratico e borghese frutto della Resistenza. Memento audere semper».

Il comitato provinciale dell'ANPI è intervenuto chiedendo il massimo impegno perché sia fatta piena luce sulla vicenda e siano assicurati alla giustizia i suoi responsabili.

Dopo l'attentato alla caserma dei CC.

Incendiata a Livorno una cabina telefonica

LIVORNO, 21

Non si è ancora spenta in città la eco suscitata dal provocatorio attentato contro la caserma dei carabinieri (mentre le indagini proseguono numerosi sono stati gli attestati di solidarietà e di condanna tra cui quello della Giunta comunale e del Consiglio provinciale) che un nuovo grave episodio è accaduto questa notte.

Si è infatti tentato di dare alle fiamme una cabina telefonica situata in piazza Roma. Verso le una e mezzo un passante si accorgeva che all'interno della cabina telefonica vi erano delle fiamme. Immediatamente avvertiva il 113 e intervenivano agenti della squadra politica della Questura e un automezzo dei vigili del fuoco. Le fiamme, che per fortuna avevano appena lambito gli elenchi telefonici, sono state immediatamente spente. Lo incendio era stato applicato a del liquido infiammabile in parte versato sul pavimento della cabina e in parte contenuto in un recipiente. Come si diceva i danni sono stati lievi, grazie alla tempestività con la quale polizia e vigili del fuoco sono stati avvertiti di quanto stava accadendo.

Resta naturalmente la gravità dell'episodio che sembra da inserivere nella trama di attentati contro impianti Sip avvenuti un po' in tutta Italia, mentre nel paese e anche a Livorno si è venuto sviluppando, nelle forme più diverse, un movimento di contestazione delle nuove tariffe telefoniche, con la creazione di comitati per l'autoriduzione. Questo nuovo episodio, anche se sembra da escludersi al momento un nesso con quanto è avvenuto contro la caserma dei carabinieri, per la grave situazione politica in cui avviene sollecita la massima responsabilità e vigilanza da parte di tutte le forze democratiche e antifasciste

Dibattito a Viareggio sul tema «Marxisti e Cristiani»

VIAREGGIO, 21

Le Acli di Viareggio hanno organizzato un pubblico dibattito sul tema: Marxisti e Cristiani a dieci anni dall'uscita del libro «Dialogo alla prova».

I relatori saranno due tra gli autori del libro stesso: Alberto Cecchi membro del comitato centrale del PCI e Mario Gozzini saggista cattolico. Il dibattito avrà luogo domani alle 21, nella sala di rappresentanza del comune di Viareggio.

Manifestazione con Luciano Gruppi a Pistoia

PISTOIA, 21

Organizzata dalla federazione comunista pistoiese domani alle ore 21 al teatro comunale Manzoni di Pistoia si svolgerà una manifestazione pubblica per la celebrazione del 55. anniversario della fondazione del PCI.

Il compagno Luciano Gruppi terrà una conferenza sul tema «I comunisti nell'Italia contemporanea».

Manifestazione dei lavoratori delle fabbriche in crisi all'interno della Marly

Lotta per l'occupazione nel Pisano

Erano presenti i dipendenti della Buti, della Giorgi e dei due stabilimenti Tognarini ed Efran - Dall'assemblea è scaturita la proposta della costituzione di un comitato di lotta che riunisca le aziende della zona - Prioritari i temi dell'occupazione e dello sviluppo economico

PISA, 21

Una significativa iniziativa di lotta in difesa della occupazione ed una nuova occasione per una analisi ampia ed approfondita della situazione attuale di molte fabbriche della provincia: questo in sostanza ciò che è stata l'assemblea aperta alla Marly di Pontedera nell'ambito della giornata di lotta dei lavoratori delle fabbriche minacciate di chiusura.

Insieme alle 280 lavoratrici della fabbrica di confezioni del Pontederese c'erano anche i lavoratori (in grande maggioranza donne) di altre tre fabbriche della zona seriamente minacciate da imminente chiusura: la Buti e Giorgi e i due stabilimenti di abbigliamento Tognarini ed Efran.

Alla assemblea aperta hanno partecipato anche i consigli di fabbrica di molte industrie metalmeccaniche della provincia. I lavoratori di queste hanno effettuato due ore di sciopero nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Hanno portato il loro saluto ed il loro contributo di partecipazione e di lotta rappresentanti dei consigli di fabbrica della Piaggio di Pontedera e di Pisa, della Motofides di Marina di Pisa, della Pistoni Asso, della IAM. Alla assemblea erano presenti oltre ai rappresentanti della federazione sindacale unitaria di Pisa e di Pontedera, l'assessore regionale Maccheroni, i sindaci dei comuni di Pontedera, Vico Pisano, Buti, Calcinaia, e i rappresentanti dei partiti.

Gatti, a nome della federazione sindacale unitaria, ha rapidamente ricordato le cause che hanno prodotto nelle aziende minacciate di chiusura l'attuale insostenibile situazione. In quasi tutti i casi alle difficoltà generali e di mercato obiettivamente presenti si sono aggiunti errori di gestione aziendale, atteggiamenti miopi di fronte all'insorgere delle difficoltà e anche tentativi scoperti di strumentalizzazione di queste.

Esempio classico a questo proposito è ancora una volta quello della Marly dove l'imperizia della proprietaria è riuscita a far sì che una azienda solida, con discrete prospettive per il futuro (pure in presenza delle generali difficoltà del settore), una quantità ragguardevole di ordinazioni, precipitasse nel giro di pochi mesi, prima in un mare crescente di debiti e poi nella amministrazione controllata. La durata di questa è già stata prorogata in passato: la scadenza è stata fissata per la fine del mese in corso. Se da ora a quella data non si riesce ad intervenire concretamente la fabbrica è destinata alla chiusura

Situazioni analoghe o con leggere varianti si registrano alla Buti e Giorgi alla Efran al magnificio Tognarini. Alla Buti e Giorgi sono anni che i lavoratori si battono per scongiurare la chiusura. In questi giorni il consiglio di fabbrica ha deciso di riunirsi in assemblea permanente all'interno dello stabilimento e non è escluso che — secondo quale direzione assumeranno gli eventi — si giunga alla occupazione della fabbrica.

Alla Efran da alcuni mesi le lavoratrici non percepiscono il salario; alla Tognarini lo sproporzionato livello tecnologico degli impianti ha prodotto in poco tempo un deficit di più di un miliardo. Accanto a queste situazioni che danno una idea immediata delle difficoltà in cui si sta dibattendo l'economia anche nel Pisano ci sono realtà meno appariscenti ma non per questo meno gravi: le decine di dimensioni minime, lo estendersi anche in maniera massiccia, del lavoro a domicilio e di quello precario. Nei grandi complessi industriali, pur essendo al momento assenti attacchi frontali ai livelli di occupazione nei termini di massicci licenziamenti, pure gli organici sono costantemente ridotti attraverso il mancato rimpiazzo dei pensionamenti o dei licenziamenti volontari. Alla Piaggio di Pontedera — ha informato il rappresentante del consiglio di fabbrica — ci si sta avviciNando all'incontro di verifica dell'accordo secondo quanto a suo tempo stabilito dalle organizzazioni sindacali e dalla direzione: la data fu fissa

Anche qui si è comunque tra per il 31 marzo in presenza di manovre della direzione i cui intenti non risultano molto chiari

La lotta in difesa della occupazione e per scongiurare il pericolo di chiusura delle fabbriche più in difficoltà — questa la convinzione unanime espressa in più interventi — non può essere vista slegata dalla lotta più generale per uscire dalla crisi con una prospettiva certa. Anche in considerazione di questo i finanziamenti necessari alle aziende per superare le difficoltà non possono essere distribuiti — è stato detto — seguendo criteri non rigorosi al di fuori di ogni controllo democratico. Non può essere tollerato nessun tentativo di corruzione, clientela e sottogoverno; non si può permettere che il denaro di tutti finisca nelle mani anche di chi fino ad oggi è stato incapace di gestire la propria azienda o che venga utilizzato per rivitalizzare tipi di produzione che invece necessiterebbero di radicali riconversioni.

E non può essere tollerato — e su questo tutti sono stati concordi — che i tempi della crisi di governo si allunghino a dismisura favorendo, di fatto, le ristrutturazioni padronali. Dalla assemblea è scaturita la proposta della costituzione di un comitato di lotta che riunisca le fabbriche della zona e che ponga al centro della sua azione i problemi della occupazione e dello sviluppo economico. C'è la necessità — è stato detto — della elaborazione di un programma di lotta ed anche di momenti pubblici di iniziativa unitaria.

d. m.